

DIOCESI DI LODI

Congresso Eucaristico Diocesano

Settembre 2012

The background of the poster is a reproduction of Leonardo da Vinci's 'The Last Supper'. The scene depicts Jesus Christ seated at the center of a table with his twelve apostles. Jesus is shown with a serene expression, his right hand raised in a gesture of blessing. The table is set with a white tablecloth, plates of bread, and a chalice. The apostles are shown in various states of shock and confusion. On the left, a large, stylized graphic element in yellow, red, and white partially overlaps the scene. The overall composition is dramatic and focused on the central figure of Christ.

il Dio vicino

*"Attriaci a te
Signore Gesù
e noi da te ripartiremo"*



Diocesi di Lodi 16-23 Settembre 2012 Basilica Cattedrale

Programma delle Celebrazioni

Domenica 16 Settembre: CELEBRAZIONE DI APERTURA

- Ore 16.00: Catechesi per i genitori guidata da Sua Ecc. mons. Franco Giulio Brambilla, *vescovo di Novara* sul tema: Eucarestia mistero nuziale. Percorso artistico di animazione per i bambini nel Museo Diocesano.
Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica. Presiede Sua Em. Card. Angelo Amato *Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi*

Martedì 18 Settembre: GIORNATA PER LA TERZA ETA', GLI AMMALATI E GLI OPERATORI DELLA SALUTE

- Ore 15.00: Accoglienza, testimonianza sul tema: Eucarestia offerta della Vita e farmaco di speranza
Ore 16.00: Celebrazione Eucaristica.
Presiede Sua Ecc. mons. Giacomo Capuzzi, *vescovo emerito di Lodi*.

Martedì 18 Settembre: GIORNATA PER IL MONDO DEL LAVORO

- Ore 21.00: in Piazza Broletto, Incontro/testimonianza con Andrea Olivero, *Presidente Nazionale delle ACLI*, sul tema: "La pietra scartata dai costruttori", disoccupazione, crisi, dignità della persona.
Ore 22.00: in cattedrale: veglia di preghiera eucaristica.
Presiede Sua Ecc. mons. Giuseppe Merisi, *vescovo di Lodi*.

Mercoledì 19 Settembre: GIORNATA PER GLI OPERATORI PASTORALI

- Ore 21.00: Veglia di preghiera con i consigli parrocchiali, catechisti ed educatori, gruppi di servizio pastorale, associazioni e movimenti ecclesiali, sul tema: Eucaristica, prossimità di Gesù per una ministerialità di comunione.
Guida la preghiera e la meditazione Sua Ecc. mons. Claudio Giuliodori *vescovo di Macerata Tolentino*.

Giovedì 20 Settembre: GIORNATA PER I SACERDOTI E RELIGIOSI

- Ore 9.30: Ritiro Spirituale per i Sacerdoti e religiosi sul tema: Eucarestia, prossimità di Gesù Pastore vero.
Guida la meditazione Sua Ecc. mons. Renato Corti, *vescovo emerito di Novara*.

Venerdì 21 Settembre: GIORNATA DEI GIOVANI

- Ore 21.00: Celebrazione Eucaristica per adolescenti e giovani (17/30 anni).
Presiede Sua Ecc. mons. Edoardo Menichelli, *arcivescovo di Ancona*.
Ore 22.30: Laboratori tematici, adorazione/s. confessioni per i giovani fino alle 02.00 - pernottamento negli oratori di città.
Sabato 22 ore 8.00: Lodi mattutine e benedizione eucaristica in Cripta, colazione nel cortile del vescovado.

Sabato 22 Settembre: GIORNATA DELLE RELIGIOSE

- Ore 9.30: Ritiro Spirituale per le religiose sul tema: Eucarestia, prossimità di Gesù Pane di vita che non muore.
Guida la meditazione Sua Ecc. mons. Claudio Baggini, *vescovo emerito di Vigevano*.

Domenica 23 Settembre: CELEBRAZIONE CONCLUSIVA

- con le comunità parrocchiali, le associazioni, i movimenti ecclesiali e i fedeli della diocesi
Ore 16.30: Celebrazione Eucaristica e Processione. Presiede Sua Ecc. mons. Giuseppe Merisi, concelebrano i sacerdoti della diocesi, partecipano in abito liturgico i ministranti delle parrocchie.
Percorso della processione: Piazza della Vittoria, Corso Vittorio Emanuele, Via Dante, Viale IV Novembre, Corso Roma, Piazza della Vittoria.

congresso eucaristico diocesano



Carissimi!

siamo quasi alla vigilia del Congresso Eucaristico Diocesano. Fra poche settimane con il Congresso Eucaristico la nostra Chiesa Laudense vivrà un momento di grazia e di benedizione.

Abbiamo atteso questo momento, ci siamo preparati e stiamo disponendo i nostri cuori, le nostre vite, le nostre Comunità ad accogliere il “Dio vicino”.

È una occasione che il Signore ci dona per riflettere, per pregare, per riscoprire il Sacramento dell’Eucaristia; è una occasione per ritrovarci come Comunità diocesana, per rinsaldare i vincoli di fede, per superare i momenti di prova, per sentirci Famiglia di Dio.

Perché un Congresso Eucaristico Diocesano?

È una domanda che certo alberga nel nostro cuore. Un primo motivo di risposta lo troviamo nel titolo che è stato scelto: “Il Dio vicino”. Forse oggi più di ieri, la presenza di Dio pare offuscata da tanti travagli nella vita delle persone e da tante urgenze che tolgono spazio a ciò che invece è importante ed essenziale. Per questo la nostra Diocesi si ferma in sosta adorante davanti al Dio della Vita, per scorgere il suo volto, per scoprire la sua presenza, per portare in questo nostro mondo la realtà di Dio e per farlo conoscere.

Un secondo motivo di risposta io l’ho trovato nella Visita Pastorale. Infatti in ogni Parrocchia della nostra Diocesi ho avuto il dono di presiedere l’Eucaristia, e ho scoperto davvero come il centro pulsante di ogni Comunità sia, e debba essere sempre, la Celebrazione Eucaristica. Per questo ci ritroveremo tutti insieme come Comunità Diocesana nelle celebrazioni dei giorni di apertura e chiusura del Congresso, come anche negli altri momenti, per esprimere questa unione, questa comunione di fede, di preghiera, di vita. La Settimana del Congresso diverrà spazio per l’Altro, e per gli altri. Infatti “Ogni volta che il sacrificio della croce..., viene celebrato sull’altare, si rinnova l’opera della nostra redenzione. E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l’unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (Lumen Gentium 3).

Sempre durante la Visita Pastorale ho avuto la grazia di poter incontrare con i nostri preti, tanti volti, tante storie: giovani, anziani, poveri, ammalati, ragazzi, famiglie, ho raccolto confidenze di tanti cuori feriti o induriti dalla vita, ho avuto la possibilità di visitare realtà di lavoro, di scuola, di associazione, di solidarietà, di cultura, di sport, ho potuto scoprire un tessuto vivo e vitale delle nostre Parrocchie; anche queste realtà, come quelle sociali e istituzionali, il Vescovo desidera portare nella sua preghiera, perché divenga preghiera di tutti.

Carissimi,

il Santo Padre Benedetto XVI ha scritto: “La Santissima Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l’amore infinito di Dio per ogni uomo” (Sacramentum Caritatis, 1) dobbiamo riandare a questa fonte di Amore, dobbiamo riscoprire la sua preziosità, dobbiamo rinnovare la nostra scelta di fede, il nostro Culto eucaristico. L’Eucarestia è santità, è carità, è condivisione, è eternità: l’augurio del Vescovo e il suo auspicio è che tutta la Diocesi possa accogliere nel cuore e calare nella vita questo dono.

In attesa di incontrarvi invoco su di voi la Benedizione del Signore

**Giuseppe Merisi
Vescovo di Lodi**

IL MESSAGGIO DI PAPA BENEDETTO XVI AL CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE DI DUBLINO

Impariamo a riconoscere nuovamente la presenza misteriosa di Dio nel mondo

di Sua Santità Papa Benedetto XVI

■ Cari fratelli e sorelle, con grande affetto nel Signore, saluto voi tutti radunati a Dublino per il 50° Congresso Eucaristico Internazionale (...)

Il tema del Congresso - Comunione con Cristo e tra di noi - ci porta a riflettere sulla Chiesa quale mistero di comunione con il Signore e con tutti i membri del Suo corpo. Sin dai primi tempi la nozione di koinonia o communio è stata al centro della comprensione che la Chiesa ha di se stessa, al centro della sua relazione con Cristo suo fondatore e dei sacramenti che essa celebra, primo fra tutti l'Eucaristia. Mediante il Battesimo, noi siamo inseriti nella morte di Cristo, rinasciamo nella grande famiglia di fratelli e sorelle di Cristo Gesù; mediante la Confermazione, riceviamo il sigillo dello Spirito Santo, e condividendo l'Eucaristia, entriamo in comunione con Cristo e fra di noi in maniera visibile qui sulla terra. Riceviamo anche la promessa della vita eterna che verrà.

Il Congresso inoltre si svolge in un periodo in cui la Chiesa in tutto il mondo si prepara a celebrare l'Anno della Fede, per commemorare il 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, un evento che lanciò il più ampio rinnovamento del Rito Romano mai visto prima. Basato su un apprezzamento sempre più profondo delle fonti della liturgia, il Concilio ha promosso la piena ed attiva partecipazione dei fedeli al Sacrificio eucaristico. Oggi, a distanza di tempo dai desideri espressi dai Padri Conciliari circa il rinnovamento liturgico, e alla luce dell'esperienza universale della Chiesa nel periodo seguente, è chiaro che il risultato è stato molto grande; ma è ugualmente chiaro che vi sono state molte incomprensioni ed irregolarità. Il rinnovamento delle forme esterne, desiderato dai Padri Conciliari, era proteso a rendere più facile l'entrare nell'intima profondità del mistero. Il suo vero scopo era di condurre la gente ad un incontro personale con il Signore, presente

■ Il Santo Padre Benedetto XVI ha inviato un video-messaggio ai partecipanti del Congresso Eucaristico Internazionale svoltosi a Dublino, in Irlanda, nello scorso mese di giugno. Un'occasione per ricordare il senso e il valore dell'Eucaristia e un richiamo per ogni cristiano al pieno impegno nella missione della Chiesa.



nell'Eucaristia, e così al Dio vivente, in modo che, mediante questo contatto con l'amore di Cristo, l'amore reciproco dei suoi fratelli e delle sue sorelle potesse anch'esso crescere. Tuttavia, non raramente, la revisione delle forme liturgiche è rimasta ad un livello esteriore, e la «partecipazione attiva» è stata confusa con l'agire esteriore. Pertanto, rimane ancora molto da fare sulla via del vero rinnovamento liturgico. In un mondo cambiato, sempre più fisso sulle cose materiali, dobbiamo imparare a riconoscere di nuovo la presenza misteriosa del Signore Risorto, il solo che può dar respiro e profondità alla nostra vita.

L'Eucaristia è il culto di tutta la Chiesa, ma richiede anche il pieno impegno di ogni singolo cristiano nella missione della Chiesa; contiene un appello ad essere il popolo santo di Dio, ma pure l'appello alla santità individuale; è da celebrarsi con grande gioia e semplicità, ma anche nella maniera più degna e riverente possibile; ci invita a pentirci dei nostri peccati, ma anche a perdonare i

fratelli e le sorelle; ci unisce insieme nello Spirito, ma anche ci comanda, nello stesso Spirito, di recare la buona novella della salvezza agli altri. Inoltre, l'Eucaristia è il memoriale del sacrificio di Cristo sulla croce, il suo corpo e il suo sangue offerto nella nuova ed eterna alleanza per la remissione dei peccati e la trasformazione del mondo. L'Irlanda è stata plasmata per secoli dalla Messa al livello più profondo e, dalla sua potenza e grazia, generazioni di monaci, di martiri e di missionari hanno vissuto eroicamente la fede nella propria terra e diffuso la Buona Novella dell'amore e del perdono di Dio ben al di là dei vostri lidi. Siete gli eredi di una Chiesa che è stata una potente forza di bene nel mondo, e che ha offerto a moltissimi altri un amore profondo e duraturo per Cristo e per la sua Santa Madre. I vostri antenati nella Chiesa in Irlanda seppero come impegnarsi per la santità e la coerenza nella vita personale, come predicare la gioia che viene dal Vangelo, come promuovere l'importanza di appartenere alla Chiesa

universale in comunione con la Sede di Pietro, e come trasmettere alle generazioni future amore per la fede e le virtù cristiane. La nostra fede cattolica, imbevuta di un senso profondo della presenza di Dio, rapita dalla bellezza della creazione che ci circonda, e purificata mediante la penitenza personale e la consapevolezza del perdono di Dio, è una eredità che sicuramente è perfezionata e nutrita quando è deposta con regolarità sull'altare del Signore nel Sacrificio della Messa. Ringraziamento e gioia per una così grande storia di fede e di amore sono stati di recente scossi in maniera orribile dalla rivelazione di peccati commessi da sacerdoti e persone consacrate nei confronti di persone affidate alle loro cure. Al posto di mostrare ad essi la strada verso Cristo, verso Dio, al posto di dar testimonianza della sua bontà, hanno compiuto abusi su di loro e minato la credibilità del messaggio della Chiesa. Come possiamo spiegare il fatto che persone le quali hanno ricevuto regolarmente il corpo del Signore e confessato i propri peccati nel sacramento della Penitenza abbiano offeso in tale maniera? Rimane un mistero. Eppure evidentemente il loro cristianesimo non veniva più nutrito dall'incontro gioioso con Gesù Cristo: era divenuto semplicemente un'abitudine. L'opera del Concilio aveva in realtà l'intento di superare questa forma di cristianesimo e di riscoprire la fede come una relazione personale profonda con la bontà di Gesù Cristo. Il Congresso Eucaristico ha un simile scopo. Qui desideriamo incontrare il Signore Risorto. Chiediamo a Lui di toccarci nel profondo. Possa Colui che ha allitato sugli Apostoli a Pasqua, comunicando loro il suo Spirito, donare alla stessa maniera anche a noi il suo soffio, la potenza dello Spirito Santo, aiutandoci così a divenire veri testimoni del suo amore, testimoni della sua verità. La sua verità è amore. L'amore di Cristo è verità.



Il bassorilievo dell'ultima cena presente nella cattedrale di Lodi sul frontone della cripta, la scultura medioevale proviene dall'antica Laus Pompeia

IL BUON SAMARITANO SCENDE DALLA SUA CAVALCATURA E SI PRENDE CURA DELLO SCONOSCIUTO

Riconoscere nell'Eucarestia “il Dio vicino”

di don Iginio Passerini*

■ È ormai prossima la celebrazione del Congresso Eucaristico Diocesano (16-23 settembre) di cui vediamo il logo esposto in tutte le chiese della nostra Diocesi con in evidenza il motivo di fondo: “Il Dio vicino”.

Come a dire che l'Eucarestia, meglio di qualunque altra realtà, consente la prossimità di Dio e che non c'è luogo più idoneo in cui percepire la presenza del Dio che si è fatto uomo per starci accanto. Per questo Gesù Cristo ha istituito l'Eucarestia: per continuare ad essere con noi fino alla fine dei giorni. Che è qualcosa di diverso dai vari prodotti della tentazione ricorrente nella storia di farsi un Dio su misura, un surrogato della divinità, una religione sostenibile, un idolo frutto delle mani dell'uomo, da vedere e toccare, una prossimità divina da manipolare secondo una logica consumistica usa e getta. Purtroppo l'uomo preferisce spesso avere “vicino” qualcosa del genere. Nell'Eucarestia abbiamo piuttosto un Dio che si è fatto lui vicino, nessuno di noi l'ha confezionato, e tanto meno sequestrato per sé o per la propria parte: sta lì per essere riconosciuto come Colui che si è fatto prossimo dell'umanità, per comunicarle la sua stessa vita.

Un Dio accessibile, ma che non si impone: l'Eucarestia è lì per tutti, per la moltitudine, ma presenza discreta, quasi appartata, non inva-

dente. Segno decisamente modesto quello del pane consacrato, di fronte al quale siamo tentati di dire: “tutto qui?”. Ma è garante la parola stessa di Gesù: “questo è il mio corpo; questo è il mio sangue”. Ebbene l'Eucarestia è segno che interpella a riconoscere proprio lì una concentrazione massima della presenza del Signore. Se è ancora tanta la fatica a dare credito a queste parole, se l'Eucarestia pare a volte aver perso la sua forza di attrazione, ciò avviene perché facciamo i conti con una tendenza innata a svalutare la povertà del segno, come è avvenuto anche nei confronti di Gesù: la sfida della fede invece accetta la logica dell'incarnazione e non si scandalizza di un Dio così umano, da apparire troppo vicino, troppo alla mano. Spesso però si sta alla larga dall'Eucarestia, anche perché la prossimità di Gesù che si sperimenta in essa diventa giudizio circa l'esercizio dell'amore, dei nostri amori, giudica l'amore ridotto a emozione sentimentale, a narcisismo, o alle altre derive in cui esso viene coniugato oggi: c'è come un risentimento nei confronti dell'Eucarestia temuta co-



me parametro di giudizio che non accetta lo svuotamento sentimentale dell'amore, quello che esime dalla lotta per la giustizia. In fondo l'Eucarestia non è la presenza di Colui che con il suo corpo sacrificato e risorto sta lì a ricordarci di essere il perno di ogni prossimità (“l'avete fatto a me”) e che eleva così la prossimità dell'uomo con l'uomo alla stessa altezza della prossimità di Dio con l'uomo?

Proprio alla scuola dell'Eucarestia si coglie come non possa esserci spazio nel vissuto credente per modelli contrari alla prossimità che ivi si attesta, quali guerre di religione, conflitti di civiltà, razzismo corporativo; anzi promuove la comunità dei credenti a luogo accessibile all'ospitalità di tutti. Intorno all'Eucarestia infatti si intrecciano legami di Gesù con i suoi, ma senza esclusivismi, perché anche la folla, i molti, possono accedere a lui, essendosi egli dato in sacrificio per tutti.

Lo Spirito che consacra l'Eucarestia aleggia su tutti i popoli e soffia sempre dove vuole, anche oltre i recinti del sacro. Sotto la spinta dello Spirito, dall'Eucarestia parte

l'avventura di comunità che non si preoccupano solo di sé, autoreferenziali, separate dalla vita del mondo, in difesa rispetto ad esso, ma che intendono essere vicine a loro volta a un mondo da non abbandonare al suo destino, in simpatia con esso. Da qui nasce anche la vicinanza senza confusione della comunità cristiana alla vita civile riconoscendo la differenza tra la testimonianza e la cura intracomunitaria dall'esercizio della cittadinanza e della convivenza civile, con il suo apporto costruttivo per i legami di prossimità solidale, così importanti per tale convivenza.

Un Dio vicino. Sì, che si è fatto vicino. Come ci ha raccontato il Signore nella parabola del buon samaritano, che di fronte a un povero malcapitato assalito dai briganti, è sceso dalla sua cavalcatura e si è preso cura dello sconosciuto: così fa Dio nei confronti dell'umanità e lo fa attraverso il Signore Gesù che si fa prossimo e invita a cogliere l'opportunità di quell'alimento salutare che è la sua stessa vita. Chi riconosce nell'Eucarestia il Dio vicino diventa capace a sua volta di farsi prossimo, perché si lascia contagiare dalla stessa compassione di Gesù Cristo. Questa immagine dell'Eucarestia intende offrire l'ormai imminente celebrazione del Congresso Eucaristico.

* **Vicario generale della diocesi di Lodi**

GIORNATA PER LE FAMIGLIE - DOMENICA 16 SETTEMBRE

Nel celebrare l'amore di Gesù Eucaristia si lancia al mondo un messaggio di fiducia

di **Giacinto Bosoni***

■ Radunarci in modo pubblico durante la settimana del Congresso Eucaristico di settembre, significa celebrare l'amore di Gesù Eucaristia, ma anche lanciare al mondo e alla nostra Chiesa di Lodi un messaggio di fiducia: non siamo soli, Dio è con noi, è un Dio vicino.

Il Congresso eucaristico che inizia chiama la gente a raccogliersi attorno a Gesù Eucaristia, cuore della comunità cristiana, per dirgli grazie e fare festa. Le stesse famiglie, soprattutto il primo giorno del Congresso, testimoniano che il Vangelo del matrimonio è assolutamente bello, possibile e necessario per l'umanità. Se le famiglie guardano all'Eucaristia continuano a rinnovare l'amore e, nonostante le difficoltà, a rinnovare il volto dell'amore così che nella fedeltà dei genitori i figli abbiano un punto di riferimento per imparare ad avere fiducia in se stessi e negli altri. E questo è particolarmente importante per la società odierna che vive un periodo di smarrimento e frammentazione. Occorre andare alla radice della questione che vuol dire impegnarsi nell'educazione: il problema oggi è insegnare alle giovani generazioni il gusto della verità e del bene, aiutarli a essere liberi, cioè a scegliere liberamente ciò che è bene, bello e vero. Il Congresso inoltre si svolge in un periodo in cui la Chiesa in tutto il mondo si prepara a celebrare l'Anno della Fede, per commemorare il 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, un evento che lanciò il più ampio rinnovamento del Rito Romano mai visto prima. Il Concilio ha promosso la piena ed attiva partecipazione dei fedeli al Sacrificio eucaristico. Oggi, a distanza di tempo, è chiaro che il risultato è stato molto grande. Il rinnovamento delle forme esterne, desiderato dai Padri Conciliari, era inteso a rendere più facile l'entrare nell'intima profondità del mistero. Il suo vero scopo era di condurre la gente ad un incontro personale con il Signore, presente nell'Eucaristia, e così al Dio vivente, in modo che, mediante questo contatto con l'amore di Cristo, l'amore reciproco dei suoi fratelli e delle sue sorelle potesse anch'esso crescere. Tuttavia, non raramente, la revisione delle forme liturgiche è rimasta ad un livello esteriore, e la «partecipazione attiva» è stata confusa con l'agire esteriore. Pertanto, rimane ancora molto da fare sulla via del vero rinnovamento liturgico.

L'Eucaristia è luce e forza per rispondere alle sfide che la famiglia è chiamata ad affrontare in un tempo di crisi: non c'è da meravigliarsi se oggi la famiglia, che dovrebbe essere al centro dell'azione politica come di ogni manovra finanziaria a servizio dell'uomo, venga relegata agli ultimi posti, trascurata se non dimenticata.

* **Vice direttore dell'Ufficio diocesano per la Famiglia**

IL PROGRAMMA

Convocazione delle famiglie (genitori e figli) in Cattedrale alle 16 per un breve momento di preghiera che introduce un secondo momento per gli adulti. Monsignor Franco Giulio Brambilla vescovo di Novara, proporrà una Catechesi biblica. Contemporaneamente ai ragazzi verrà proposta una esperienza di animazione/gioco attraverso un percorso artistico nel Museo diocesano di Arte Sacra e nel cortile del Vescovado dalle 16.30 alle 17.30. Si conclude con la merenda nel giardino del vescovo e il trasferimento alle 17.45 in Duomo. Alle 18 le famiglie con i sacerdoti e vescovi presenti celebreranno la santa Messa festiva presieduta da sua Eminenza il cardinale Angelo Amato.

Logistica

- I sacerdoti che lo desiderano possono concelebbrare e si preparano nella sacrestia del duomo alle 17.45 (portare il camice).
- L'assistenza per i bambini di tutte le età è assicurata da animatori giovani.
- I parcheggi auto disponibili sono quelli di Piazza Mercato e zone limitrofe al centro città oppure il parcheggio di via Agostino Bassi o dell'Ospedale Maggiore in via Massena.

CARDINALE ANGELO AMATO



■ Angelo Amato, salesiano di Don Bosco, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, è nato a Molfetta (Bari), l'8 giugno 1938. Fino al 1962 è a Roma, presso l'allora Pontificio Ateneo Salesiano (oggi Università Pontificia Salesiana), dove consegue la licenza in filosofia e, a conclusione di questa fase di studi, emette la professione religiosa perpetua il 28 giugno. Per due anni è tirocinante a Cisternino (Brindisi), dove insegna lettere nella scuola media. Dopo aver ottenuto la licenza in teologia, è ordinato sacerdote il 22 dicembre 1967. Ha studiato anche presso l'Università Pontificia Gregoriana, presso l'Università di Salonicco e a Washington. È stato Professore Ordinario di dogmatica presso la Università Pontificia Salesiana, della quale fu anche prorettore nel 1991 e poi vicerettore (1997-2000). Nel 1999 è stato nominato prelado segretario della Pontificia Accademia di Teologia e Direttore della rivista teologica «Path». Dal 1996 al 2000 ha fatto parte della commissione logico-storica del grande Giubileo dell'Anno duemila. Il 19 dicembre 2002 è stato eletto vescovo titolare di Sila e Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede e ordinato vescovo il 6 gennaio 2003 da Giovanni Paolo II nella Basilica Vaticana. Il 9 luglio 2008 è stato nominato da Papa Benedetto XVI Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Benedetto XVI lo ha creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 20 novembre 2010 della diaconia di Santa Maria in Aquiro.

MONSIGNOR FRANCO GIULIO BRAMBILLA

■ Nato a Missaglia, Arcidiocesi di Milano, il 30 giugno 1949, monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, è stato ordinato presbitero il 7 giugno 1975. Laureato in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, dal 1978 al 1985 è docente di Sacra Scrittura, Teologia Spirituale e Antropologia Teologica nel Seminario di Seveso e, dal 1984, di Cristologia e Antropologia Teologica nella Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Dal 1993 al 2003 è direttore della Sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Venegono Inferiore. Dal 2006 è Preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Eletto alla Chiesa titolare di Tullia e nominato ausiliare di Milano il 13 luglio 2007; ordinato vescovo il 23 settembre 2007, è a Novara dal 24 novembre 2011.



Attuali incarichi

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi
- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose

GIORNATA PER LA TERZA ETÀ E GLI AMMALATI - MARTEDÌ 18 SETTEMBRE

Cristo vuole che il suo farsi pane spezzato sia presenza viva nello svolgersi del tempo

di Stefania Aiolfi *

■ Se a qualche visitatore anche distratto, capitasse di entrare in Rsa (denominazione attuale della più nota casa di riposo) in prossimità dell'orario previsto per la Celebrazione eucaristica, sarebbe immediata la percezione che si tratti di un appuntamento importante, non solo della domenica, ma anche dell'ordinarietà dei giorni feriali, un momento che scandisce lo scorrere lento delle giornate, al quale, la maggior parte degli anziani presenti, cerca di non mancare anche quando le capacità motorie e/o cognitive sono molto compromesse.

Sempre all'occasionale visitatore non può, inoltre, sfuggire che lo sguardo di molti di loro è specchio di una vita che scorre in luoghi e tempi il più delle volte lontani dalla realtà del presente dove immagini, situazioni ed affetti si accavallano, si mescolano, si rivestono di nomi e significati in cui è difficile entrare e nei quali riuscire a trovare un varco per tentare la possibilità di un approccio. È facile, però, cogliere come la celebrazione sia il più delle volte capace di risvegliare una partecipazione fatta di parole, di canti, di gesti ripescati in un passato in cui l'Eucaristia era evento quotidiano, punto fondamentale di una fede semplice, abituale.

Difficile guardare a loro e non pensare, non riflettere su come Gesù abbia affidato il suo desiderio di essere presente nella vita di tutti al ricordo, alla memoria. Gesù ha voluto che il suo farsi pane spezzato non fosse un gesto isolato, riservato a pochi, ma diventasse presenza viva per ciascuno e per tutti nello svolgersi del tempo. Ed è proprio questo ripetersi nel tempo che rende l'Eucaristia luogo familiare di incontro con Lui.

Capita spesso di trovare nelle case, sui comodini degli anziani, foto a loro familiari, stralci di un'esistenza passata o volti di generazioni recenti, capaci di risvegliare lampi improvvisi di vita e di affetto. Il fare memoria, il ricordo ha questo di grande: risvegliare la vita, risvegliare gli affetti, rendere presenti situazioni che ci parlano di vita, che ci parlano di affetti.

È quanto compie l'Eucaristia, fonte di vita, memoria di affetti, presenza reale che non viene meno nello svolgersi del tempo, ma anche presenza passiva, discreta e silenziosa che non imbarazza chi, proprio per il trascorrere degli anni, non conosce più il ritmo incalzante delle giornate. È in questo "stile eucaristico" fatto di nascondimento, di silenzio, di ricordo discreto che ritroviamo la realizzazione della promessa di Gesù di restare in mezzo a noi fino alla fine dei tempi, i tempi della storia del mondo, ma anche i tempi, non meno significativi, della nostra vita, della vita di chi riconosce in Lui, anche nello scricchiolare dei ricordi, la Presenza che dona sempre Vita.

* Ausiliaria sacerdotale

MONSIGNOR GIACOMO CAPUZZI

■ Nato a Manerbio, diocesi di Brescia, il 14 agosto 1929, monsignor Giacomo Capuzzi è vescovo emerito di Lodi. Ordinato presbitero il 29 giugno 1952, laureato in Teologia Dogmatica e insegnante nel Seminario di Brescia, è divenuto parroco di Leno ricevendo il titolo di abate della chiesa abbaziale dei santi Pietro e Paolo. Eletto vescovo di Lodi il 7 marzo 1989, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 30 aprile nella Cattedrale di Brescia. Ha guidato la diocesi di Lodi per sedici anni e nel corso del suo episcopato ha accolto il Beato Papa Giovanni Paolo II nella sua visita pastorale alla città di Lodi il 20 giugno 1992. Il suo magistero è stato contraddistinto da un impegno, mai venuto meno, nei confronti dell'intera collettività lodigiana, da profondo impegno per i temi del sociale e del lavoro. Molto importanti, sereni e costruttivi sono stati i rapporti con le istituzioni, sempre improntati ad un dialogo attento, aperto e disponibile. Con grande umiltà ha svolto il non facile ruolo di guida della diocesi, collaborando con i sacerdoti e valorizzando al meglio i laici. È divenuto vescovo emerito il 18 dicembre 2005. Da allora vive nella natia Manerbio.



IL PROGRAMMA

Convocazione degli anziani e ammalati e operatori sanitari alle ore 15 per un momento di meditazione guidata da don Gigi Sabbioni parroco di Spino d'Adda. Segue alle ore 16 la Celebrazione della Santa Messa presieduta da monsignor Giacomo Capuzzi, vescovo emerito di Lodi. Al termine della celebrazione: breve momento di adorazione e Benedizione Eucaristica.

Logistica

- I sacerdoti che lo desiderano possono concelebrare preparandosi nella sacrestia maggiore alle 15.45; portare il camice.
- Per l'accesso alla Cattedrale degli ammalati è possibile accedere alla piazza della Vittoria con mezzi autorizzati da precedente richiesta alla segreteria della sezione Unitalsi di Lodi entro il 14 settembre.
- Durante la celebrazione è assicurata l'assistenza dei volontari della Protezione civile, della Croce Rossa e dell'Unitalsi.

L'EUCARISTIA DIVENTA PANE ESSENZIALE PER OGNI NOSTRO GIORNO

Il Corpo e il Sangue di Gesù sono offerta di vita e farmaco di speranza

di don Alberto Curioni*



I fedeli presenti in piazza della Vittoria a Lodi nel 2002 in occasione del quinto congresso eucaristico, presieduto dal vescovo Giacomo Capuzzi

■ Ricevere il Corpo e Sangue di Cristo significa essere introdotti in un rapporto personale profondo con Lui ed essere costituiti in una nuova solidarietà fraterna con tutti gli uomini per i quali sulla croce questo corpo è stato donato ed il sangue versato. Il prossimo Congresso Eucaristico diocesano diventa così occasione di fraternità e comunità. Dice San Paolo: *“Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo. Tutti infatti partecipiamo all'unico pane”* (1Cor 10,17).

L'Eucaristia, come segno di unità e vincolo di carità, ha una particolare importanza per la pastorale che la Chiesa offre a chi soffre. La sofferenza infatti rappresenta per l'uomo un momento di crisi che può mettere a dura prova tutto il suo essere, sia nella sua struttura psicofisica che nelle altre molteplici funzioni. La crisi coinvolge, spesso drammaticamente la dimensione sociale e relazionale dell'uomo malato e sofferente. La solitudine tende infatti a trasformarsi in un vero e proprio isolamento. Si

tratta di realtà quotidiane più che note, che aggravano con sofferenze morali quanti sono già colpiti dalla malattia, in particolare da quelle forme che portano l'infermo a dipendere in tutto o in gran parte dagli altri.

Al dramma umano dell'isolamento e della solitudine l'Eucaristia si presenta, alla luce della fede, come una risposta e una proposta. Come una risposta perché chi crede nell'Eucarestia e ne vive profondamente il dono ed il comandamento della comunione fraterna, non si dovrebbe sentire più solo, inutile o di peso. Nella comunione è chiamato ad offrire a tutti il suo prezioso ed insostituibile servizio e cioè la testimonianza della sua stessa sofferenza, mistero che parla in maniera profonda all'umanità di questo tempo.

L'Eucaristia costituisce anche una proposta che stimola ad operare concretamente perché i malati, gli anziani, i fragili non siano travolti dal dramma dell'isolamento. In questo compito la comunità cristiana diventa luogo insostituibile di servizio e segno

di speranza. In essa l'Eucarestia rivela in modo unico la permanente ed inviolabile dignità personale di chi soffre, prezioso ed infaticabile lavoratore nella vigna del Signore.

Nell'Eucarestia Gesù offre al Padre il nostro vivere quotidiano, il dolore e la sofferenza di ogni giorno ed il morire di ogni creatura. Così l'Eucaristia diventa il “pane essenziale” per ogni nostro giorno di speranza e dolore, per ogni nostra notte di angoscia, per il tempo lungo dell'attesa del dono della salute. Nell'Eucaristia Dio è forza: Cristo è il pane che ci dà la capacità di andare avanti, ci mette dentro il seme della speranza, riaccende la luce anche nella notte più buia. L'Eucaristia è la promessa di Gesù verso ogni nostra fatica: *“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò”* (Mt 11,28) Attorno a noi c'è un mondo intero da far diventare “eucaristico” asciugando le lacrime di chi piange e facendoci compagni di viaggio di chi è fragile, una situazione nella quale i famigliari, gli operatori sanitari

ed i volontari sono chiamati a confrontarsi ogni giorno.

Anche chi è chiamato a prendersi cura del fratello debole ha bisogno della nostra preghiera, ha necessità di essere ricordato nella comunione del pane spezzato e del sangue versato, perché ogni fatica sia sostenuta, ogni servizio offerto con amore e ogni parola possa scaldare il cuore ferito di chi soffre.

Gesù guardando le stanchezze e le fatiche della gente ha saputo sfamarle, viene da pensare che l'Eucarestia è proprio questo: una relazione amicale, rispettosa e ospitale. Mi domando spesso se non è da questa centralità eucaristica che può scaturire una rinnovata spiritualità della pastorale con chi soffre ed è fragile. Ognuno di noi partendo e tomando davanti all'Eucarestia può diventare specialista della tenerezza verso i sofferenti, coloro cioè che fanno costruire relazioni amichevoli, piene di umanità, serenità e amore.

* **Responsabile diocesano
Pastorale della Salute**

GIORNATA PER IL MONDO DEL LAVORO E DELL'IMPEGNO SOCIO POLITICO - MARTEDÌ 18 SETTEMBRE

L'offerta a Dio del frutto del nostro lavoro ci ricorda il fine ultimo del bene comune

di Riccardo Rota

Lo ripetiamo ogni domenica e forse non ci facciamo più caso, eppure lo diciamo ancora, eppure chiediamo che il frutto della terra e del lavoro dell'uomo diventi cibo di vita eterna. Lo ripetiamo e magari ne perdiamo il senso: ci presentiamo a Dio con il frutto della terra e del nostro lavoro. Ci avviciniamo a Dio grazie alla terra che è ciò che Dio stesso ci affida, strumento di meraviglia e del quotidiano miracolo della vita che nasce. La terra è ciò che l'uomo non può comandare né governare: è l'alternanza delle stagioni o del giorno e della notte, è il ciclo della vita: tutto ciò che ci arriva dalla grazia e dalla bontà di Dio.

Il lavoro è l'espressione più genuina ed umana del nostro essere, è ciò che di più grande possiamo offrire a Dio, è il nostro sapere, un saper fare che offriamo come prova di non aver sotterrato i nostri talenti.

Ecco allora che Dio sceglie di essere lì, in quel pezzo di pane semplice e bianco, segno dell'azione dell'uomo e di ciò che la grazia di Dio stesso consente.

Noi stiamo lì attorno, guardiamo quel pezzo di pane e vi vediamo all'interno il nostro lavoro, i nostri sforzi, la nostra vita e chiediamo a Dio di inondarli della sua presenza.

L'offerta del frutto del nostro lavoro ci ricorda che il lavoro ha un senso personale, per la mia dignità e la mia realizzazione, ma ha una finalità comunitaria, è per me e gli altri per il bene di tutti. Fuori dalle porte della Chiesa però troppe volte trasformiamo il lavoro in uno strumento di sopraffazione e di disparità, un mezzo per creare differenze e non per sanarle.

Oggi troppe questioni irrisolte del nostro mondo del lavoro ci fanno perdere il suo senso comunitario e solidale.

In primo luogo la forte e crescente disoccupazione soprattutto giovanile, un fenomeno accentuato dalla crisi in atto, ma che spesso trova causa nella scelta di portare il lavoro altrove, purtroppo a volte solo per maggior profitto e non per necessità. Come ci può essere senso comunitario del lavoro se non percepiamo il valore di un lavoro che si sviluppa nella comunità? Come possiamo pensare ad una nazione fondata sul lavoro se questo non diventa veramente l'obiettivo centrale e il valore da tutelare in ogni scelta politica ed amministrativa?

Non si tratta di difendere il singolo "posto di lavoro", si tratta di difendere una comunità riunita attorno al lavoro. Tutelare il lavoro significa difendere i lavoratori ed anche le imprese, queste ultime sono infatti strumento di libertà e sviluppo se so-

ANDREA OLIVERO

Nato a Cuneo nel 1970, Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Cattolici), è laureato in Lettere classiche di cui è docente.

Dagli anni '90 è entrato nel mondo delle Acli, inizialmente presso le Acli provinciali di Cuneo, dove è stato presidente provinciale e successivamente presidente di Enaip Piemonte. Dal 2004 ha rivestito la carica di vicepresidente nazionale delle Acli, con delega al welfare e alle politiche sociali. Da marzo 2006 è il dodicesimo presidente nazionale delle Acli.

Attualmente è anche presidente della Fai (Federazione Acli internazionali), è

componente del Cda della Fondazione per il Sud, fa parte dell'Osservatorio nazionale sull'associazionismo e dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia. È membro del Forum del Progetto culturale della Conferenza episcopale italiana. Dall'11 dicembre 2008 è portavoce unico del Forum del terzo settore che rappresenta un centinaio di organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello che operano negli ambiti del volontariato.



IL PROGRAMMA

La convocazione è rivolta in particolar modo agli adulti e giovani impegnati nelle istituzioni politiche e sociali, nelle associazioni di categoria del mondo del lavoro. Alle ore 21 in piazza Broletto interverrà Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli. Segue in Cattedrale alle ore 22 una veglia di preghiera eucaristica presieduta da monsignor Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi.

no vissute inscindibilmente nel pieno delle loro responsabilità sia economiche sia sociali.

In aggiunta alla disoccupazione sono causa di dissidio le disparità tra generazioni che la nostra storia ha creato, soprattutto dal punto di vista previdenziale e delle tutele. Le transizioni verso nuove forme di previdenza e welfare non possono considerare solo i criteri contabili di bilancio ma occorre tener ben presente che dietro quei numeri ci sono persone con la loro dignità e le loro speranze. In questa prospettiva non si può dimenticare il grave problema degli "esodati dal lavoro" per i quali occorre che si arrivi ad una risoluzione dei loro problemi.

C'è poi un problema di ordine etico che coinvolge più direttamente la nostra responsabilità di lavoratori, imprenditori, consumatori o operatori economici.

Non possiamo pensare che per il denaro tutto sia permesso, che la sobrietà sia richiesta solo agli altri e che tra lavoratori la competizione venga prima della solidarietà. Questi atteggiamenti sono frutto del diffuso individualismo e del relativismo etico che prosperano nei nostri tempi. Tra tutti questi comportamenti da correggere primaria importanza assume la ripresa di una forte etica fiscale.

La nostra speranza di un rinnovamento etico del lavoro e dell'economia parte dunque dall'Eucarestia, segno di un lavoro che si apre alla profondità della dignità della persona, alla solidarietà comunitaria e a quelle domande esistenziali a cui solo la presenza di Dio fornisce risposta.

* **Responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del lavoro e i problemi sociali**

GIORNATA PER GLI OPERATORI PASTORALI - MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE

Contro ogni tentazione di protagonismo lasciamo il nostro cuore aperto al Signore

di Francesco Chiodaroli*



■ All'interno della programmazione del Congresso Eucaristico diocesano, mercoledì 19 settembre alle ore 21, in Cattedrale, è prevista una celebrazione espressamente dedicata a tutti gli operatori pastorali. Oltre a tutte le persone che svolgono un servizio in parrocchia, sono, quindi, invitati tutti movimenti e le associazioni ed in particolare chi è parte della Consulta delle Aggregazioni Laicali. Tema della serata è *La prossimità di Gesù per una comunità "cattolica" - la coesione per una sinfonia di ministeri e carismi*; il brano di riferimento è, inoltre, la prima lettera ai Corinti versetti 12, 12-31 con la famosa immagine della Chiesa come Corpo articolato in membra. Provo a condividere con voi, allora, una piccola riflessione su questo tema a noi proposto.

Chi presta un servizio cerca solitamente di mettere a disposizione della comunità un particolare carisma ricevuto in dono. Chi si trova in questa condizione deve, però, essere consapevole della difficoltà di operare sempre in "accordo" (utilizzando la metafora musicale offerta dal bel termine "sinfonia") con la Comunità, che costituisce l'orchestra, poiché solo se quest'ultima saprà unire tutti i solisti potrà dirsi uni-

versale, ovvero cattolica. La tentazione del protagonismo personale, di fare gruppo a parte, è infatti presente già nella Chiesa delle origini. San Paolo scrive, a questo proposito, alla Comunità di Corinto. L'apostolo utilizza qui la bellissima immagine del corpo e delle membra al fine di sottolineare, da una parte l'importanza e la molteplicità dei carismi (che vanno rispettati e incentivati), dall'altra la necessità dell'unità della Chiesa mai scontata e sempre da ricercarsi. Ricercare l'unità nella tutela della molteplicità sembra una antitesi, ma la fede cristiana è proprio la fede in un Dio che è Uno e Trino!

L'unico modo per valorizzare i carismi del servizio, nel rispetto dell'unità della Chiesa Universale, sembra essere, allora, quella di ispirarsi a Lui, lasciandogli spazio nel nostro cuore, permettendoli di farsi nostro prossimo nell'Eucaristia. Possano davvero il Congresso e questo incontro in particolare essere occasione di preghiera, riflessione, rinnovata fede per far sì che Gesù, tramite l'Eucarestia, ci renda capaci di amare la nostra Chiesa, facendo coabitare in essa la molteplicità e l'unità.

* **Coordinatore della Consulta diocesana Aggregazioni laicali**

IL PROGRAMMA

La convocazione dei giovani e adulti impegnati nelle comunità parrocchiali come catechisti, educatori d'Oratorio, animatori della pastorale nei gruppi di servizio, liturgico, missionario e della carità, dello sport. Convocazione delle Associazioni e Movimenti ecclesiali. La veglia di preghiera si terrà alle 21 presieduta da monsignor Edoardo Menichelli. A tutti gli operatori verrà conferito il Mandato del Vescovo per il nuovo anno pastorale.

MONSIGNOR CLAUDIO GIULIODORI

■ Nato a Osimo, arcidiocesi di Ancona - Osimo, il 7 gennaio 1958, monsignor Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, è stato ordinato presbitero il 16 aprile 1983. Dopo gli studi in Seminario, si è laureato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense nel 1990. È stato vice rettore del seminario diocesano di Osimo e successivamente assistente diocesano dell'Azione Cattolica ragazzi e giovani. Tra il 1988 e il 1991 ha lavorato come aiutante di studio del Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Ha coordinato per conto della C.E.I. la partecipazione dei pellegrini italiani alle Giornate mondiali della gioventù del 1991 e del 1993. Tra il 1996 al 2007 ha insegnato Teologia Pastorale del Matrimonio e della Famiglia presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II di Roma, mentre dal 1995 al 1998 è stato Vice Preside dell'Istituto Teologico Marchigiano. Nel 2000 è stato responsabile dell'Ufficio Stampa della Giornata Mondiale della Gioventù di Roma. Nel marzo 1998 è stato nominato dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali. Il 22 febbraio 2007 viene eletto alla sede vescovile di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia. Riceve l'Ordinazione episcopale il 31 marzo 2007 per l'imposizione delle mani del cardinale Camillo Ruini.

Attuali incarichi

- Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali
- Consultore del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali



Supplemento al numero odierno de "Il Cittadino"

Direttore responsabile: Ferruccio Pallavera

Società editrice: Editoriale Laudense srl

Registrazione Tribunale di Lodi 4-7-1948 n. 2 Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 704 del 5-2-1983

Stampa: Sigraf Spa - Treviglio (Bg)

GIORNATA PER I SACERDOTI E RELIGIOSI - GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE

Mani del Pastore: forti senza essere avare, capaci di trattenere le pecore del gregge

di don Cesare Pagazzi *

■ “Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre” (Gv 10,28-29). Questa espressione di Gesù, facente parte del suo discorso sul “Buon Pastore”, restituisce un dettaglio che rischia di passare inosservato: il Pastore Buono lo si riconosce anche dalle mani. Anzi le mani concorrono a mostrare l’uguaglianza di Gesù col Padre, poiché dalle mani di entrambi le pecore non possono essere strappate dal nemico. Mani tenaci, dunque; mani che sanno prendere e tenere saldamente.

L’Antico Testamento ricorre con impressionante frequenza alle mani per descrivere l’operato del Signore. Con la mano Dio ha creato l’uomo; così Giobbe e il salmista possono dire: «le tue mani mi hanno fatto e plasmato» (Gb 10,8; Sal 119,73) e Isaia pregare con voce accorata: «Ma Signore, tu sei nostro padre; noi siamo l’argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Signore, non adirarti fino all’estremo» (Is 64,7-8a). Risultato della *manualità* di Dio non è solo l’uomo, ma tutta quanta la Creazione; infatti «nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti» (Sal 95,4) e «le sue mani hanno plasmato la terra» (Sal 95,5).

Fatta eccezione per gli angeli (Ez 10,21.21), secondo le Sacre Scritture, solo Dio e l’uomo creato a sua immagine hanno le mani; nessun’altra creatura! E come è possibile conoscere Dio grazie alle sue mani, così la manualità manifesta e realizza identità e stile dell’uomo.

Ci sono mani nemiche nelle quali si teme di cadere e dalle quali si spera di essere liberati: «Liberami dalla mano dei miei nemici» (Sal 31,16); mani ingiuste: «Le vostre mani sono contaminate dal sangue, le vostre dita dall’ingiustizia» (Is 59,3), «Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, violando i patti» (Sal 55,21). Ci sono mani pigre: «I desideri del pigro lo uccidono, perché le sue mani rifiutano di lavorare» (Pr 21,25).

Ma ci sono anche mani giuste e generose: «apre le sue mani al misero, stende la mano al povero» (Pr 31,20); mani che si sono tenute lontano dal male (cfr. Is 56,2). Ci sono mani che pregano: «A te protendo le mie mani, sono davanti a te come terra assetata» (Sal 143,6); anche se non tutte le mani alzate nella preghiera sono innocenti, perciò il Signore nemmeno le guarda: «Quando stendete le mani, distolgo gli occhi; anche se moltiplicaste le preghiere, io

MONSIGNOR RENATO CORTI



■ Monsignor Renato Corti, vescovo emerito di Novara, è nato a Galbiate, arcidiocesi di Milano, l’1 marzo 1936; In seguito ha ricoperto l’incarico di Padre Spirituale e poi quella di Rettore del biennio teologico del Seminario di Saronno. È stato eletto alla Chiesa titolare di Zallata e nominato Vescovo ausiliare di Milano il 30 aprile 1981; il 6 giugno 1981 riceve l’Ordinazione episcopale dal cardinale Carlo Maria Martini. Fu Vicario Generale dell’Arcidiocesi ambrosiana dal 1981 al 1990. Trasferito alla diocesi di Novara il 19 dicembre 1990, divenendo il 123° successore di San Gaudenzio, è divenuto emerito il 23 gennaio 2012.

Nel 2005 predicò gli ultimi esercizi spirituali alla Curia Vaticana ai quali prese parte Giovanni Paolo II.

In passato è stato anche vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana e vicepresidente della Conferenza Episcopale Piemontese.

Attuali incarichi

•Membro della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli



IL PROGRAMMA

Ritiro Spirituale per i sacerdoti e i religiosi. Inizia alle 9.30 con la Celebrazione dell’Ora media cui segue la Meditazione guidata da Monsignor Renato Corti, l’esposizione dell’Eucaristia per l’adorazione silenziosa e un tempo per le S.Confessioni. Alle 11.45 la benedizione Eucaristica.

non ascolterei: le vostre mani grondano sangue» (Is 1,15). Per questo le mani necessitano di essere lavate, come se con esse si purificasse tutta la persona; così devono fare Aronne e tutti i sacerdoti prima di compiere un sacrificio (cfr. Es 30,19). Una cosa è certa: ciascuno sarà giudicato dagli uomini e da Dio in base alla propria *manualità*: «a ognuno è reso secondo l’opera delle sue mani» (Pr 12,14); «Ripagali, Signore, secondo il loro agire, secondo la malvagità delle loro azioni; secondo le opere delle loro mani, rendi loro quanto meritano» (Sal 28,4). La mano è così per la Bibbia la cifra dell’agire e, come tale, identifica la persona. Non per nulla Gesù si prodiga a restituire forza e motilità alla mano paralizzata di un uomo (Mt 12,9-14).

Ciò permette di intuire meglio la densità dei riti che caratterizzano l’ordinazione sacerdotale, l’ordinazione dei pastori, che vedono le mani protagoniste: l’imposizione delle mani da parte del vescovo e dei futuri confratelli e la consacrazione delle mani con il sacro crisma, per poter compiere i commoventi gesti delle mani di Gesù che “prese”, “spezzò” e “diede” il Pane del suo corpo.

Saper “prendere” se stessi e il mondo affidatoci all’altezza di mani consacrate significa anche saper “ap-prendere”, “com-prendere”, “com-prendersi”, “ri-prendere” e “ri-prendersi”, *addestrandolo* in tal modo le mani affinché diventino forti senza essere avare, ma capaci di trattenere le pecore affinché non sfuggano o non siano strappate.

***Coordinatore**

della Commissione per la Formazione del Clero

GIORNATA DEI GIOVANI - VENERDÌ 21 SETTEMBRE

Fraternità, perdono, chiamata e annuncio le vere esperienze nella "notte eucaristica"

di don Angelo Manfredi*



MONSIGNOR EDOARDO MENICHELLI



■ Nato a San Severino Marche, arcidiocesi di Camerino - San Severino Marche, il 14 ottobre 1939, monsignor Edoardo Menicelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo, ha compiuto gli studi istituzionali di teologia e filosofia presso i Seminari di San Severino Marche e Fano e li ha perfezionati presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, dove si è licenziato in teologia pastorale.

Ordinato presbitero il 3 luglio 1965: è stato prima ufficiale presso il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, poi addetto alla segreteria per la Congregazione per le Chiese Orientali, è stato segretario particolare del Cardinale Achille Silvestrini. Il 10 giugno 1994 è stato eletto alla sede arcivescovile di Chieti - Vasto e il 9 luglio ha ricevuto l'Ordinazione episcopale a Roma. L'8 gennaio 2004 è stato trasferito ad Ancona-Osimo.

È segretario della Commissione per la famiglia della Cei e responsabile della Cem (la Conferenza Episcopale Marchigiana) per la famiglia, l'ecumenismo e la pastorale del tempo libero.

Attuali incarichi

- Vice Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana
- Membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

■ Nell'ultima veglia diocesana dei giovani, appuntamento tradizionale della vigilia della domenica delle Palme, abbiamo vissuto un tempo di adorazione eucaristica, con un intenso clima di preghiera e di silenzio. Così con molta fiducia proponiamo una "notte eucaristica" dei giovani.

La serata sarà aperta alle ore 21 dalla celebrazione della messa presieduta dal vescovo di Ancona, monsignor Edoardo Menicelli, che, con il suo stile coinvolgente e l'esperienza del Congresso Eucaristico nazionale, guiderà i giovani a scoprire la connessione tra Eucaristia, perdono, fraternità, vocazione e missione.

Abbiamo scelto di "aprire" con la messa per ribadire la centralità dell'eucaristia, secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

In seguito inizierà, nella cripta della Cattedrale di Lodi, l'adorazione eucaristica notturna. Dalle 22 del venerdì 21 alle 2 della notte le ore di adorazione saranno accompagnate dall'animazione di quattro associazioni e movimenti, che alterneranno momenti di preghiera comune a momenti di silenzio e preghiera personale. Dalle 2 del mattino ciascuno, se vorrà, potrà vivere qualche momento personale di preghiera. Intanto, in cattedrale e dintorni, ci saranno altre proposte, sempre sulle quattro tematiche collegate all'Eucaristia. Uno spazio sulla vocazione permetterà di riflettere a gruppi

IL PROGRAMMA

Convocazione per gli adolescenti e i giovani dai 17 ai 30 anni - Possibilità di pernottamento a Lodi negli oratori della Città (con sacco a pelo) per i giovani, con iscrizione nei giorni precedenti all'Upg per indicazioni luoghi accoglienza.

L'Adorazione si prolunga per tutta la notte del 21 settembre fino alle celebrazioni delle Lodi e la Benedizione Eucaristica in Cripta alle 8 di sabato 22. A quanti potranno partecipare alla conclusione sarà offerta dopo la preghiera, la colazione nel cortile del vescovado.

su questo tema. Uno spazio sulla missione proporrà ai giovani stile e modi per portare il Vangelo ai loro coetanei.

Nello spazio sulla fraternità, alcuni giovani racconteranno l'esperienza di vita comune e come questa aiuta a trasformare la propria quotidianità. Queste proposte dureranno un'ora ciascuna e saranno ripetute quattro volte, in modo che i giovani possano "gustare" sia l'adorazione che tutti gli stand proposti.

Nel cortile del Vescovado ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della penitenza, con un percorso guidato dai ragazzi di "Giovani e riconciliazione", un servizio nato nel 2000 che accompagna i giovani a prepararsi alla confessione.

Questa possibilità durerà... finché ci sarà bisogno. Intanto, i giovani che vorranno, quando vorranno, potranno fermarsi in oratori e istituti del centro città per pernottare in sacco a pelo. Alla mattina ci si ritroverà tutti, si concluderà con una preghiera insieme e con la benedizione dell'Eucaristia, e poi con una semplice colazione, segno di fraternità e festa.

Ci aspettiamo che questa diventi una vera "esperienza" che a partire dalla celebrazione e dalla preghiera eucaristica vissute "a misura di giovane" faccia sperimentare le dimensioni di fraternità, perdono, chiamata e impegno di annuncio del Vangelo, non solo a parole ma con gesti e testimonianze concrete, perfino in alcuni piccoli particolari della nottata. Vogliamo riempire la notte con segni di silenzio e gioia, e offrire un segnale a tutte le nostre comunità. Ci portiamo ancora nel ricordo, come un dono straordinario e inaspettato, i pochi, intensi minuti di adorazione eucaristica durante la veglia della Giornata mondiale della gioventù di Madrid, nell'agosto 2011.

In quella sera, preparata nella tortura del caldo intenso pomeridiano e stravolta dal violento temporale, il grande silenzio delle centinaia di migliaia di giovani del mondo è stato un dono unico ai presenti e a tutta la chiesa.

***Direttore Ufficio diocesano
per la Pastorale giovanile**

GIORNATA DELLE RELIGIOSE - SABATO 22 SETTEMBRE

Eucaristia sintesi dell'itinerario salvifico Gesù è Pane per la vita che non muore

di suor Margherita Martelli*

■ L'Eucaristia è progetto eterno di Dio, sintesi di tutto l'itinerario salvifico. Nella prima alleanza sono prefigurati molti segni e simboli dell'Eucaristia che preannunziano e profetizzano questo grande mistero di fede. L'Eucaristia è evento perché abbraccia tutta la realtà misterica del Signore Gesù: l'Incarnazione, la nascita a Betlemme, il suo ingresso nella storia e nel mondo, la vita trascorsa a Nazareth, l'apostolato con l'annuncio della Parola di salvezza, i miracoli, la Passione, Morte e Risurrezione. L'Eucaristia è memoriale che continua nella Chiesa, è rivivere ciò che Gesù ha fatto per noi, è testimonianza dell'amore di Dio, è segno escatologico della vita che verrà. L'Eucaristia si rivela e si celebra nel tempo, ma la sua genesi è nel pensiero eterno di Dio. È Gesù nella sua totalità e pienezza, Principio e Fine di tutto. Dire Eucaristia è proclamare Gesù Figlio di Dio, Redentore e Salvatore. Questa verità teologica-eucaristica invita a conoscere, approfondire questa verità di fede, esorta a credere alla sua presenza nell'Eucaristia, a riceverla, a celebrarla. Nell'Eucaristia si attua una profonda comunione spirituale: Gesù in noi, noi in Lui. Mangiare è assimilare, è avere la sua stessa vita divina, è configurazione a Lui. Grande mistero! L'evento si ripete, si rinnova ogni giorno nella nostra vita terrena. Il compimento, la pienezza sarà nell'eternità.

La vita consacrata vive dell'esperienza di Cristo presente nella propria storia e l'Eucaristia è il luogo in cui ritrovarlo e risentirlo, ogni giorno, secondo la sua promessa "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". L'Eucaristia è dunque, la realtà di una Presenza. Quello che può cambiare il mondo è la sua Presenza. I consacrati sono il suo riflesso nella storia. L'Eucaristia è fattore di cambiamento di sé e del mondo, è quello di rivivere continuamente un rapporto da persona a persona con Lui. Il rapporto tra Presenza e presenza cambia la coscienza di sé, perché il bisogno radicale di relazione è colmato dalla esperienza di una comunione con Cristo.

Gesù si dà nell'Eucaristia come sacrificio di sé per amore. Se entriamo in rapporto con Lui e lo amiamo allora è una gioia darsi agli altri, perché in quel darsi si moltiplica l'amore ricevuto nell'amore per i fratelli. È per amore di Lui, quotidianamente incontrato nell'Eucaristia, che nasce la spontaneità di offrirci come pane spezzato per i fratelli più poveri e sangue versato nella fatica in cui una persona consacrata può essere chiamata.

MONSIGNOR CLAUDIO BAGGINI

■ Nato a Roma l'1 agosto 1936, monsignor Claudio Baggini, del clero di Lodi, ordinato presbitero il 14 giugno 1959, è vescovo emérito di Vigevano. Ha ricoperto l'incarico di Vicario Generale della Diocesi di Lodi con i vescovi Paolo Magnani e Giacomo Capuzzi. È stato eletto vescovo di Vigevano il 18 marzo 2000 e consacrato nella Basilica Cattedrale di Lodi il 30 aprile 2000 dai vescovi Giacomo Capuzzi, Paolo Magnani e Giovanni Locatelli. Ha preso possesso della diocesi di Vigevano facendo l'ingresso ufficiale il 18 giugno 2000. Il 21 aprile 2007 ha accolto a Vigevano Papa Benedetto XVI in Visita Pastorale alla Città. Dal marzo 2011 è vescovo emerito di Vigevano.



IL PROGRAMMA

Ritiro Spirituale per le religiose. Inizio alle 9.30 con la Celebrazione dell'Ora media cui segue la Meditazione guidata da monsignor Claudio Baggini, l'esposizione dell'Eucaristia per l'adorazione silenziosa e un tempo per le S. Confessioni. Alle 11.45 la Benedizione Eucaristica.

La vita consacrata è segno del futuro perché anticipa il rapporto di amicizia con Cristo nel presente. La vita di consacrazione, per quanto povera e debole possa essere, ma resa luminosa dalla relazione di intimità con Cristo, lascia trasparire il mondo futuro. L'Eucaristia è il sacramento dell'amore di Cristo che si sacrifica per noi. L'Eucaristia è segno di fraternità e di comunione, perché costruisce la comunione ed è fonte della fraternità.

La vita di ogni credente è caratterizzata dal rendimento di grazie: "Vivete nell'azione di grazie" (Col 3,15). Dal momento che il dono celebrativo nell'Eucaristia è un dono assolutamente in-

commensurabile e non contraccambiabile (tutta l'opera di Dio, passata, presente e futura, di creazione e salvezza, di santificazione e redenzione attuata in Cristo per mezzo dello Spirito), l'unica risposta possibile è la gratitudine. L'Eucaristia è il più alto magistero di vita al punto che diventa essa stessa eucaristia.

La vita eucaristica dei consacrati ha come modello di riferimento la Vergine Maria. In Lei, "donna eucaristica con l'intera sua vita" (Ecclesia de Eucharistia, 53), essi riconoscono l'esempio mirabile di consacrazione con il suo Magnificat e Maestra della gratitudine e della lode; con il suo "sì" è stata pienamente solidale alle esigenze dell'amore divino e alle necessità della povertà umana che attende la salvezza: con la sua umile sollecitudine ha vissuto e vive ancora la missione di madre e di "serva", gioiosa di condividere la grazia della presenza del Signore.

Nel rapporto con Gesù, la presenza di Maria ci fa sentire a casa. E questa è una funzione importantissima perché trasforma, a nostra volta, la nostra vita, la nostra consacrazione in una dimora accogliente per i fratelli.

* Segretaria diocesana dell'Usmi

TUTTI I MINISTRANTI DELLE PARROCCHIE A LODI IL 23 SETTEMBRE

Come da programma, domenica 23 settembre la S. Messa e la processione eucaristica vedranno la partecipazione di tutta la Chiesa diocesana. Oltre ai fedeli, ai sacerdoti e religiose sarà importante e significativa la presenza dei ragazzi e ragazze che ogni domenica nelle comunità parrocchiali prestano il loro generoso servizio liturgico all'altare. Proprio nell'itinerario di fede a cui i ragazzi sono iniziati attraverso la catechesi, la preghiera e le piccole esperienze di servizio, fare i ministranti fa crescere e coltivare un profondo senso vocazionale della vita cristiana che dall'Eucaristia trae la sua forza. I gruppi ministranti sono convocati con l'abito liturgico il 23 settembre entro le 15.45 in cattedrale, dove verranno informati per lo svolgimento della processione e accompagnati nell'area loro riservata per la partecipazione alla S. Messa in Piazza della vittoria.

LE OFFERTE DEI FEDELI NELLE CELEBRAZIONI DEL 16 E 23 SETTEMBRE SARANNO DESTINATE AL PROGETTO

Il "Progetto Oasi", un segno di solidarietà

■ Il Progetto Oasi vuole essere un "servizio-segno" che rimanda ai valori dell'accoglienza, dell'apertura, della gratuità. Intende rappresentare una delle possibili e significative risposte, sul territorio lodigiano, alle problematiche che riguardano i "minori" (attraverso l'affido familiare) e un sostegno a madri che vivono sole con i figli e che stanno attraversando momenti di difficoltà. Per questo è iniziata la ristrutturazione dell'edificio situato presso il Santuario della Madonna della Fontana, nella parrocchia di Santa Maria Adolorata di Lodi. La realizzazione di quest'opera può contribuire a promuovere quella "pedagogia dei fatti" che è testimonianza concreta da vivere e valorizzare affinché il Vangelo diventi vita. Il progetto prevede due tipi di intervento che saranno presenti nella stessa struttura ma in maniera autonoma l'uno rispetto all'altro.

■ LA CASA SAN GIUSEPPE

Questa Comunità Familiare sorge per iniziativa della Diocesi di Lodi attraverso la Caritas Lodigiana, in collaborazione con la "Casa del Giovane" di Pavia. L'attenzione alle fasce più deboli da parte della Caritas, unita all'esperienza educativa nel campo dell'accoglienza della Casa del Giovane, contribuiscono a consolidare un assetto delle professionalità (rappresentanza legale, coordinamento generale, supervisione pedagogica e psicologica) che operano nell'ambito della povertà e in questo caso nel campo dell'accoglienza dei minori. La casa famiglia "San Giuseppe" intende accogliere bambini e preadolescenti italiani e stranieri di ambo i sessi, fino a un massimo di 6 minori. Si tratterà di minori che, con un provvedimento civile ed amministrativo del Tribunale per i Minori, necessitano di essere temporaneamente collocati in un contesto di comunità familiare per un percorso di accompagnamento affettivo-educativo. La nuova Casa Famiglia sorge accanto ad un'altra Casa Famiglia, denominata Madonna della Fontana, già in funzione da diversi anni e gestita dalla Casa del Giovane di Pavia.

■ LA CASA SANTA MARIA

Verranno realizzati due alloggi per una accoglienza temporanea. Questi allog-

gi intendono offrire un'ulteriore risposta, nella città di Lodi e al suo territorio, al problema della mancanza di soluzioni abitative per "madri sole con figli". La scelta dell'intervento nasce dall'analisi sociale posta in essere dalla Diocesi di Lodi tramite la Caritas Lodigiana.

Le offerte dei fedeli raccolte in occasione delle celebrazioni di domenica 16 e di domenica 23 settembre saranno destinate alla realizzazione del progetto.



Il progetto di ristrutturazione dell'edificio presso la Madonna della Fontana

UNA SCELTA DI VITA

COME SAN GIUSEPPE, CHE ACCOLSE IL PICCOLO GESU'

Nel costruire il nostro futuro di coppia abbiamo cercato di porre all'unione che si sarebbe consacrata nel matrimonio, delle basi, dei punti fermi, dai quali partire e ripartire durante il nostro cammino insieme. Tenendo Dio come punto di riferimento costante della nostra vita, abbiamo pensato alle cose che ci avrebbero potuto unire: la preghiera innanzitutto, la fedeltà, il dialogo tra noi e con Dio, la carità e l'apertura all'altro, l'ascolto dell'altro e del nostro cuore e per ultimo, ma non meno importante, volersi bene, cosa da non dare mai per scontata.

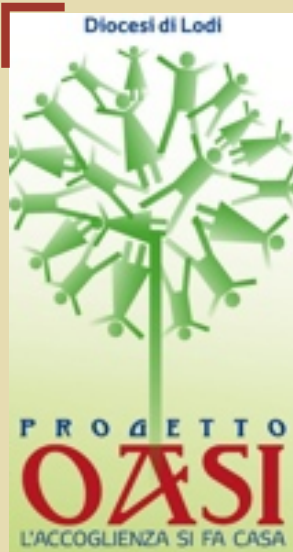
Già il nome ci era piaciuto: la possibilità di una casa che potesse accogliere dei bambini in un momento difficile della loro vita, così come chi percorre il deserto ha la fortuna di poter approdare in una oasi, dove potersi riposare, bere e riparare dal sole cocente prima di

riprendere il viaggio. Una struttura dove saranno ospitati bambini (Casa San Giuseppe) e madri con figli (Casa Santa Maria).

Nella nostra vita insieme avevamo fatto delle esperienze in comunità per minori. Case in cui abbiamo conosciuto delle situazioni familiari che spesso non ci eravamo mai nemmeno immaginati, perché ci sono disagi che non conosciamo: in quel momento ci si accorge di tutto quello che la propria famiglia ci ha dato e che noi abbiamo dato per scontato. Non in tutte le famiglie è così, non bisogna darlo per scontato e nelle nostre esperienze abbiamo incontrato bambini e bambine che avevano un vissuto familiare difficile per tanti motivi, dei piccoli che avevano tutto dal punto di vista materiale, ma che cercavano anche disperatamente amore. In tutti i bambini che abbiamo incontrato era forte la necessità di essere amati, di essere ascoltati, di avere una figura adulta di riferimento che li potesse accompagnare nella crescita. Questo vuole essere la Casa San Giuseppe, un luogo in cui i bambini che vi accederanno possano trovare un momento di tranquillità per riorganizzare la propria vita, nell'attesa che la propria famiglia possa risolvere i problemi oppure che un'altra famiglia li possa adottare o accogliere in affido. Ci siamo chiesti: saremo in grado di fare parte di un progetto tanto importante? La voglia, la passione sono grandi, il cammino ha la sua rotta, ma la strada è ancora lunga e non vogliamo trovarci impreparati ad affrontare questa nuova e grande avventura.

Così abbiamo cominciato un cammino di discernimento, con l'aiuto degli amici della Casa del Giovane di Pavia, per capire fino in fondo quello che vogliamo fare della nostra vita e avere delle indicazioni sul come potremo vivere questa avventura. Perché alla fine al centro del progetto non ci dovrà essere la nostra voglia di fare qualcosa di buono o di cambiare radicalmente la nostra vita, ma riuscire a dare tutto l'amore che possiamo ai piccoli che ospiteremo. Come San Giuseppe, che accolse Gesù e lo crebbe come fosse figlio suo.

La coppia di sposi per la Casa San Giuseppe





LA RASSEGNA SARÀ VISITABILE DAL 9 AL 23 SETTEMBRE NEL TEMPIO CIVICO DELL'INCORONATA

La grazia di un incontro “imprevedibile”: in una mostra la “necessità” dell’Eucaristia

di **Marco Farina** *



In 36 pannelli la rassegna propone un percorso articolato in quattro sezioni

■ Lodi ospita la Mostra *Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile*, proposta dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali nel contesto della celebrazione del prossimo Congresso Eucaristico diocesano. La mostra, che sarà disponibile a Lodi per due settimane dal 9 al 23 settembre (ovvero la settimana precedente e durante il Congresso), è stata promossa da Itacalibri e dal Comitato organizzatore del XXV Congresso Eucaristico nazionale per mettere a disposizione di parrocchie e diocesi un efficace strumento di preparazione e di proposta. Da allora è iniziata una peregrinatio della mostra che ha toccato molte città in tutta Italia,

sostando frequentemente durante la celebrazione di altri Congressi Eucaristici diocesani (vedi sito di Itaca www.itacalibri.it).

La mostra consta di 36 pannelli e propone un percorso articolato in quattro sezioni attraverso le quali emerge la radicale necessità che l'uomo ha dell'Eucaristia. In apertura il celebre episodio di Zaccheo, emblema dell'uomo curioso e desideroso di vedere Gesù. Perché? Cosa gli mancava? E che cosa accade quando Gesù, per la grazia di un incontro imprevedibile, entra nella casa, cioè nella vita di un uomo? La prima sezione, dal titolo *Una smisurata indigenza*, sviluppa il tema della fame e della sete dell'uomo, la sua “smisurata indigenza” cui solo Dio può dare risposta adeguata. Proprio mentre risponde ai bisogni elementari, Dio educa il suo popolo a ciò che costituisce la risposta piena al bisogno di sazietà: «Ti ha nutrito di manna [...] per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3).

Si introduce così il tema della seconda sezione, lo sono il pane della vita, che si incentra sul capitolo sesto del vangelo di Giovanni. Gesù ha compassione del bisogno dell'uomo, moltiplica i pani e i pesci, ma essi non bastano: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. [...] Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6,35.55-56).

Il dono di sé di Gesù chiama in causa la libertà dell'uomo, tema della terza sezione, «Signore, da chi andremo?». Mai essa è sfidata come in

questa domanda di Gesù ai suoi apostoli: «Volete andarvene anche voi?». Emblematica è la risposta di Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna» (Gv 6,67-68). Parole, cioè, che possono guidare l'uomo e sostenerlo nell'affronto della quotidianità del vivere. Qui sta la grande alternativa: mettere al centro della vita sé e accontentarsi dei pani e dei pesci, oppure ospitare nella propria vita la presenza di Gesù e rimanere a Lui attaccati. «Rimani con noi, Signore». L'ultima sezione della mostra, *Il dono permane*, sottolinea il permanere di Gesù nella Chiesa e il Suo donarsi nel sacramento dell'Eucaristia, che è l'invito che in ogni tempo Gesù continua a ripetere ad ogni uomo: «Oggi devo venire a casa tua». Un invito che rende viva e presente la stessa grazia che ridestò e rinnovò la vita di Zaccheo.

La mostra è curata da Eugenio Dal Pane, direttore editoriale di Itaca, Filippo Belli, docente di Introduzione alla Sacra Scrittura e greco biblico alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, Sandro Chierici, direttore editoriale di Ultreya, e Andrea Cimatti, al quale si deve la cura grafica.

Il Comune di Lodi ha messo a disposizione il Tempio dell'Incoronata come location. L'orario di apertura sarà quello del Tempio, salvo aperture straordinarie serali su prenotazione. Ci sarà la possibilità di fruire di visite guidate negli orari di apertura e su prenotazione e un ricco banchetto libri dove sarà possibile acquistare tra l'altro il catalogo della mostra. Per l'inaugurazione (9 settembre ore 18) è previsto l'intervento del curatore della mostra.

* **Membro della Consulta diocesana per le Aggregazioni laicali**

SABATO 15 SETTEMBRE AL TEATRO DEL VIALE LO SPETTACOLO DEI GIOVANI DI CASALPUSTERLENGO

Dall'esempio di Gesù alla vita quotidiana: sul palcoscenico "i valori" dell'Eucaristia

di Sara Gambarini



Gli adolescenti dell'oratorio di Casalpusterlengo durante le prove generali dello spettacolo d'apertura del Congresso

■ Adolescenti di Casale protagonisti al teatro comunale alla «prima» di uno spettacolo che aprirà il Congresso Eucaristico diocesano. «L'esempio»: questo è il titolo della rappresentazione che una ventina di ragazzi dell'oratorio Casa del Giovane tra i 13 e i 20 anni hanno allestito partendo dall'esempio più alto di vita cristiana, Cristo Eucarestia. In cabina di regia due professionisti del settore: Cecilia Vecchio e Ilaria Pardini che hanno collaborato con la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino per il terzo anno consecutivo. «Il primo anno abbiamo lavorato sul tema della diversità e il secondo sulla giustizia - spiega il coadiutore dell'oratorio don Marco Vacchini -, mentre quest'anno abbiamo scelto il tema dell'Eucarestia per il nostro spettacolo che il 15 settembre al Teatro del Viale di Lodi aprirà il Congresso Eucaristico diocesano».

Sotto i riflettori ci saranno gli stessi ragazzi che per mesi hanno provato in oratorio partendo da un semplice brainstorming sulla parola Eucarestia, una riflessione che ha subito rimandato al tema dell'esempio. «I testi recitati sono stati scritti dai ragazzi stessi - racconta Cecilia Vecchio - e a partire dall'esempio massimo che è quello di Gesù si sono scelti nella vita reale

LA LOCANDINA

Un "viaggio" tra memoria sacrificio e carità

■ Teatro del Viale
di Viale Rimembranze
a Lodi

**SABATO 15 SETTEMBRE
alle ore 21**

«L'Esempio»

Rappresentazione teatrale
a cura degli adolescenti
e dei giovani dell'oratorio
e Ac di Casalpusterlengo

• Regia
Cecilia Vecchio
Ilaria Pardini

esempi di vita significativi per arrivare a capire come si traduce l'Eucarestia nella vita di tutti i giorni».

Da qui la prima fase dedicata alla guerra, in particolare alla campagna di Russia del 1941-1943, e all'esperienza dei coniugi Respighi. Si tratta dei coniugi di Abbiategrosso, camperisti e amanti della storia, a cui nel 2009, in uno dei loro viaggi in Russia, un abitante ha affidato molte piastrine di riconoscimento appartenute ad alcuni soldati italiani impegnati nella Campagna di Russia allo scopo di riportarle in Italia. Una volta in Italia, i Respighi hanno iniziato la loro missione: il ritorno "simbolico" di ciascun soldato caduto in Russia.

Una prima fase dello spettacolo richiama i valori della memoria e del sacrificio legati all'Eucarestia. Rappresentando la vita dei clown di corsia, tra la doppia faccia del dolore per la malattia e il sorriso dei "pagliacci", i giovanissimi di Casale parlano invece di carità, per poi raccontare la vocazione-esempio di un sacerdote. Lo spettacolo si conclude con la giornata tipo di una giovane, un'ipotetica Chiara, seduta a quella tavola intorno a cui la famiglia si ritrova ancora proprio per spezzare il pane.



La chiesa di Santa Maria Maddalena ospiterà sabato 22 settembre il concerto per orchestra e coro su musiche di Perosi

SABATO 22 SETTEMBRE A LODI UNO STRAORDINARIO CONCERTO PER ORCHESTRA E CORO

La “Missa pontificalis” di Lorenzo Perosi risuona nel tempio di S. Maria Maddalena

di don Pierluigi Rossi

■ Sabato 22 settembre, per la chiusura del Congresso Eucaristico Diocesano, si terrà un concerto nel quale saranno eseguite le due *Missae Pontificalis* di monsignor Lorenzo Perosi, orchestrate rispettivamente dai maestri Angelo Balladori e Luigi Pelli, oltre al *Magnificat* perosiano, armonizzato dal maestro Pietro Gaetani.

L'esecuzione sarà affidata al Coro Polifonico M° Bruno Pizzi e al coro e orchestra Santa Cecilia Ensemble di Pisa, sotto la direzione del maestro Carlo Alberto Ulivieri che ha manifestato un'attenzione particolare nei confronti di queste composizioni, ritrovate dal sottoscritto nel corso del lavoro di archiviazione che intraprende ormai da diversi anni. Protagoniste le voci di Aurora Brancaccio, alto, Giorgio Nardi, tenore, Antonio Menicucci, baritono, accompagnate all'organo da Francesca Cucchi.

In un articolo dell'epoca si risalta il lavoro di orchestrazione eseguito dal Balladori:

Il Cittadino, 13 ottobre 1900

Corrispondenze – *Casalpusterlengo, 27 settembre 1900...* La parte musicale assunse l'importanza di un vero avvenimento artistico. Il maestro Angelo Balladori, ben noto cultore dell'arte sacra, ebbe l'incarico della direzione e della concertazione della musica. Dietro autorizzazione dell'autore e della casa Ricordi strumentò la splendida messa pontificale del celebre Abate don

LA LOCANDINA

Nelle due messe una testimonianza di fede profonda

■ Chiesa di Santa Maria Maddalena a Lodi

SABATO 22 SETTEMBRE alle ore 21

Concerto di musiche perosiane

- Coro polifonico M° Bruno Pizzi
- Coro e orchestra S. Cecilia Ensemble

Lorenzo Perosi. La smagliante strumentazione riuscì veramente un capolavoro e, così rivestita, la musica del Perosi ebbe il maggior risalto possibile. Il Balladori corrispose perfettamente all'aspettativa generale, e si mostrò ben degno di accoppiare il suo al nome di Perosi... L'orchestra a base di archi e legni con due corni, fu guidata superbamente e suonò ottimamente. I cori istruiti per ragazzi dal M.R. Sac. Cavagnera don Ambrogio, e per tenori e bassi, oltreché dal Balladori, dal Rev. don Giovanni Gazzola, furono superiori ad ogni elogio. Scrive il maestro Ulivieri in una lettera a me indirizzata: «L'iniziativa di proporre l'ascolto di una piccola ma significativa e “meravigliosa testimonianza di una grande arte, scaturita da un cuore semplice e da un'anima piena di fede” è da lodare senza riserve. Auspico sinceramente la sua realizzazione e sarò onorato di poter dare il mio modesto contributo. A una iniziativa del genere verrà ascritto indubbiamente il merito della valorizzazione di una parte importante del nostro patrimonio non solo strettamente musicale ma anche quello più ampio artistico-culturale. Di tutto rilievo è il fatto che a questo omaggio venga associato il ricordo della figura e dell'opera del maestro Balladori che costituisce una testimonianza della popolarità e del riscontro affettivo delle messe perosiane. Per la cittadinanza di Lodi sarà certamente ulteriore motivo di interesse».

IL PRIMO FU INDETTO NEL 1920 DAL VESCOVO ZANOLINI, IL PIÙ RECENTE RISALE A DIECI ANNI FA

Il cammino del Congresso Eucaristico: è il sesto nella storia della Diocesi di Lodi

di don Angelo Manfredi*

■ Siamo al sesto congresso eucaristico diocesano. Molti ricorderanno il quinto (2002), ma saranno pochi ad avere memoria del quarto congresso, 1947, 65 anni fa. I congressi eucaristici nascono... nell'età dei congressi! Può sembrar banale, ma in realtà quel nome, congresso, che per noi sa di incontro di medici o scienziati, e forse, ma ormai poco, di politica, in realtà, al sorgere di questo fenomeno, era un messaggio forte. All'epoca del primo congresso eucaristico internazionale, a Lilla, in Francia, nel 1881, tutti facevano congressi: partiti politici, società scientifiche e geografiche, sindacati, diplomatici (al congresso o conferenza di Berlino, nel 1884, le potenze occidentali si spartirono l'Africa). Il Partito del Congresso, in India, che sarà la formazione politica dell'indipendenza e dell'azione non violenta di Gandhi e che tutt'ora esiste, fu fondato nel 1885. Anche i cattolici hanno i loro congressi: i "Katholikentag" dei cattolici tedeschi e i congressi cattolici italiani (il primo nel 1874). Congresso è luogo di dibattito pubblico. Il metodo è molto semplice: un "relatore" introduce un tema e conclude il suo intervento con alcuni "voti" che ne sono la sintesi operativa. L'assemblea discute e alla fine approva o corregge i "voti", che diventano gli impegni pratici di chi ha partecipato. Ad esempio, al congresso cattolico di Modena del 1879 nella sezione "arte e musica sacra", il primo "voto" recita: "Il Congresso fa voti perché la scuola di canto gregoriano venga introdotta nei seminari e negli istituti diretti da religiosi, in modo obbligatorio, affidandola ad esperti professori e con esami e premi finali". E' possibile discutere di eucaristia? Che cosa si avrà mai da dibattere e decidere? I congressi eucaristici, nei primi decenni della loro esistenza, vedono la compresenza di grandi celebrazioni, soprattutto tempi di adorazione e solenni processioni, e di dibattiti assembleari, che offrono lo spazio per la diffusione delle intuizioni del nascente movimento liturgico, idee che porteranno alla riforma del concilio Vaticano II.

In questo quadro, il congresso più tipico e originario nel Lodigiano fu il primo, quello voluto nel 1920 dal vescovo Pietro Zanolini. I relatori dei temi, con un taglio generalmente più pastorale pratico che teologico spirituale, furono alcuni parroci prestigiosi (don Acquistapace di Brembio, don Maestri di Casalmiocco, don Fornaroli di Castiglione) ma soprattutto gli esponenti di spicco del movimento sociale cattolico lodigiano: don Venanzio Felisi, don Giovanni Quaini, Remo Vigorelli. L'idea di Zanolini, vescovo di grande spessore ma un po' dimenticato nella memoria dei lodigiani, è che di fronte al "paese legale" laico e anticlericale il congresso eucaristico mostra il vero volto dell'Italia, il paese "reale" cattolico fervente che accorre dietro l'eucaristia portata in processione. Non lontano da questa ispirazione sarà il congresso di Codogno del 1926, col vescovo francescano Antomelli,

LA CRONOLOGIA

- **1920 - Primo Congresso**
LODI
Vescovo Pietro Zanolini
- **1926 - Secondo Congresso**
CODOGNO
Vescovo Ludovico Antomelli
- **1936 - Terzo Congresso**
LODI
Vescovo Pietro Calchi Novati
- **1947 - Quarto Congresso**
LODI
Vescovo Pietro Calchi Novati
- **2002 - Quinto Congresso**
LODI
Vescovo Giacomo Capuzzi
- **2012 - Sesto Congresso**
LODI
Vescovo Giuseppe Merisi

La solenne processione che ha concluso il Congresso Eucaristico diocesano del 2002 indetto dal vescovo Giacomo Capuzzi

tutto ispirato al tema della regalità sociale di Gesù Cristo, lanciato già da quattro anni dal nuovo papa Pio XI. Il paese legale invece, anche in fotografia, si accoda visibilmente e in gran spolvero nel trionfale congresso di Lodi del 1936, guidato dal vescovo Calchi Novati. Sono gli anni "del consenso", s'intende al regime fascista, come li definisce Renzo De Felice, grande storico del fascismo. Nelle bellissime immagini d'epoca e nella commossa rievocazione del vescovo in una lettera pastorale si vedono alte autorità in divisa e in orbace, grandi masse ordinate e, per la prima volta, l'uso degli altoparlanti per tutto il percorso della grandiosa processione, ormai il vero centro del congresso, insieme all'omelia finale dell'arcivescovo ambrosiano, il cardinal Schuster. Si dibatte ancora, ma di temi già trattati nei congressi precedenti. Monsignor Calchi Novati è l'unico (finora) presule lodigiano a promuovere un secondo congresso, undici anni dopo, nel 1947. Certo la folla continua a convergere nelle celebrazioni, ma vi son note stonate: soprattutto la stampa "avversaria" (si legga: di sinistra) accusò il congresso di sprechi inutili, a fronte di una miseria diffusa, triste seguito della guerra. I dibattiti sono sempre più ai margini. All'inizio degli anni '60 il vescovo Benedetto provò a iniziare la preparazione di un congresso, ma si ebbero soltanto alcuni congressi vicariali, poi tra Concilio e Cattedrale nuova tutto si arenò. Fino al 2002 quando monsignor Giacomo Capuzzi indisse il sesto congresso, aperto in Cattedrale da una "lectio divina" dell'arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini, e concluso con la solenne processione del Corpus Domini.

* **Docente di Storia della Chiesa**



SI POTRÀ OTTENERE UNA SOLA VOLTA AL GIORNO; È APPLICABILE A SE STESSI O A UN DEFUNTO

La concessione dell'Indulgenza plenaria in occasione del Congresso Eucaristico

■ Il Vescovo di Lodi, in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano, ha chiesto al Santo Padre il dono dell'indulgenza plenaria. Egli lo ha concesso nella forma stabilita dal Rescritto della Penitenzieria Apostolica sotto riportato.

L'odierna concessione "completa", in certo qual modo, l'indulgenza plenaria che la Santa Sede concede abitualmente, alle solite condizioni, a colui che: a) sosta per almeno mezz'ora in adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento; b) partecipa al solenne rito di chiusura del Congresso Eucaristico.

Forniamo qui di seguito: la traduzione dal latino del testo dell'indulgenza; semplici indicazioni pratiche.

Traduzione del testo della concessione dell'Indulgenza plenaria
PENITENZIERIA APOSTOLICA
BEATISSIMO PADRE

Giuseppe Merisi, Vescovo di Lodi, con somma devozione dell'animo, che esprime anche i sentimenti del clero e dei fedeli affidati alla sua cura pastorale, con gioia riporta a Vostra Santità la notizia che tutta la Comunità Diocesana si prepara a celebrare degnamente il Congresso Eucaristico, indetto dal giorno di domenica 16 fino alla domenica 23 del prossimo mese di settembre nella Basilica Cattedrale. Fiducioso nella Divina Misericordia, l'Eccellentissimo Vescovo confida di tutto cuore che da queste solenni

PER LE PARROCCHIE

Giornate eucaristiche nella Cattedrale di Lodi

Nel corso della settimana del Congresso la Cattedrale di Lodi sarà spazio permanente di Adorazione. In alternanza alle celebrazioni liturgiche quotidiane e congressuali, l'Eucaristia sarà esposta solennemente per la sosta personale o comunitaria in adorazione. Le comunità parrocchiali, facendo richiesta alla segreteria del congresso, potranno vivere un tempo di preghiera al mattino dopo la Messa capitolare e fino alle 12; dalle 15 alla Messa vespertina delle 18; dalle 21 alle 22.30 di lunedì 17 e giovedì 20. Saranno messi a disposizione dei gruppi i sussidi guida alla preghiera (predisposti in differenti schede tematiche già fornite alle parrocchie e pubblicate sul sito della diocesi).

In concomitanza alla adorazione perpetua è assicurata la disponibilità di sacerdoti per il Sacramento della Riconciliazione cui è annessa alle condizioni canoniche l'Indulgenza Plenaria concessa dalla penitenzieria apostolica, per la celebrazione del Congresso Eucaristico Diocesano.

celebrazioni possa derivare un grande vantaggio per la fede cristiana e la vita dei fedeli. Allo scopo di ottenere questo fine assai desiderato, gioverà molto il dono dell'Indul-

genza che, quindi, con fiducia viene richiesto come testimonianza della paterna benevolenza della Santità Vostra e come incitamento per consolidare in tutta la Diocesi il vincolo di filiale e di gerarchica comunione nei confronti di Vostra Santità.

Il giorno 24 agosto 2012

La PENITENZIERIA APOSTOLICA, per mandato del Sommo Pontefice, volentieri concede ai fedeli veramente pentiti l'indulgenza plenaria, soddisfatte le consuete condizioni (confessione Sacramentale, comunione Eucaristica e Preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice), da ottenere dal giorno 16 fino al 23 settembre 2012, se essi avranno visitato in forma di pellegrinaggio la Basilica Cattedrale di Lodi e lì si saranno soffermati dinanzi al Santissimo Sacramento esposto alla venerazione o devotamente conservato nel tabernacolo, avranno partecipato a qualche sacra funzione o pio esercizio in Suo onore, o almeno avranno dedicato un congruo spazio di tempo a pie meditazioni da concludere con il Padre Nostro, il Credo e con delle invocazioni a Gesù presente nel Santissimo Sacramento.

Gli anziani, i malati e tutti coloro che non possono uscire di casa per una grave causa, potranno ugualmente ottenere l'Indulgenza plenaria se, concepita detestazione per qualsiasi peccato e con l'intenzione di soddisfare quanto prima le tre consuete condizioni, davanti a qualche piccola immagine di Nostro Signore Gesù Cristo, avranno recitato con devozione le suddette preghiere, offrendo umilmente i propri dolori e le difficoltà della propria vita al Dio della misericordia.

Pertanto, affinché la possibilità di ottenere il perdono tramite il potere delle chiavi della Chiesa sia reso più facile per mezzo della carità pastorale, questa Penitenzieria prega vivamente che i Canonici e il clero della Basilica Cattedrale si mettano a disposizione con animo alacre e generoso per la celebrazione del Sacramento della Penitenza e amministrino la Santa Comunione agli infermi. La presente concessione avrà valore in questa circostanza. Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Manuel S. R. E. Card. Montiero De Castro
Penitenziere Maggiore
Mons. Giovanni Maria Gervais
Aiutante di Studio

LE INDICAZIONI PRATICHE PER OTTENERE L'INDULGENZA PLENARIA

L'indulgenza plenaria si può ottenere una sola volta al giorno; è sempre applicabile a se stessi o all'anima di un defunto. E' capace di ottenerla chi è battezzato, non scomunicato, in stato di grazia almeno al termine delle opere prescritte. Si può lucrare l'indulgenza plenaria, lungo il corso della settimana del Congresso Eucaristico, secondo le determinazioni qui specificate:

- accostarsi al sacramento della confessione, pentendosi dei peccati
 - ricevere l'Eucarestia (o durante la Messa o fuori di essa).
 - pregare secondo le intenzioni del Papa (abitualmente un Padre Nostro e un'Ave Maria)
 - compiere la visita alla Basilica Cattedrale, nella settimana che va dal 16 settembre al 23 successivo, svolgendovi almeno una delle seguenti opere:
 - a) soffermandosi dinanzi al Santissimo Sacramento esposto solennemente o conservato nel tabernacolo; partecipando a qualche sacra funzione o pio esercizio in onore del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia; dedicando un congruo spazio di tempo a pie meditazioni da concludere con il Padre Nostro, il Credo e con invocazioni a Gesù presente nel Santissimo Sacramento.
- Gli ammalati, gli anziani e gli altri impossibilitati ad uscire dalla propria abitazione possono ottenere l'indulgenza plenaria unendosi spiritualmente a quanti compiono nel modo ordinario l'opera prescritta, offrendo a Dio le loro preghiere, le loro sofferenze, i loro disagi.



il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUOMILANO



DIOCESI DI LODI

In prima pagina, sullo sfondo di copertina: olio su tela
Cena in Emmaus, parrocchiale di San Fiorano - XVII secolo